

Me ne vado
in America Latina

Questo libro è un racconto di viaggio e di esperienza personale. Le descrizioni, le valutazioni e le opinioni espresse sono frutto di vissuti soggettivi e non intendono rappresentare giudizi oggettivi, definitivi o generalizzabili su persone, comunità, Paesi o istituzioni.

Gli acquerelli originali presenti in questo libro sono disponibili per l'acquisto. Chi desiderasse informazioni può contattare direttamente l'artista, Maestro Fausto Sutura, all'indirizzo email: archsutura@gmail.com

Giuseppe Amedeo da Vinci

**ME NE VADO
IN AMERICA LATINA**

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Giuseppe Amedeo da Vinci
Illustrazioni a cura di **Fausto Sutura**
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Ci sono libri che nascono da un'idea. Altri da un'urgenza. Altri ancora da un viaggio. E poi ci sono opere, come questa, che nascono da un incontro: quello tra un uomo e una terra che gli cambia il ritmo del cuore. Quando ho letto per la prima volta il manoscritto di *Me ne vado in America Latina*, ho avvertito immediatamente la presenza di una voce autentica, non costruita, non filtrata, non piegata alle convenzioni del mercato. Una voce che scrive non per esibire, ma per condividere; non per sorprendere, ma per lasciare un segno; non per costruire una storia, ma per raccontarne una vera.

Questo libro è un atto d'amore. E l'amore, quando è sincero, non ha bisogno di artifici. È fatto di gesti quotidiani, di dettagli che altri non vedono, di emozioni che si intrecciano alle imperfezioni della vita reale. L'autore ci porta con sé nelle strade dell'Avana, tra i suoi rumori e i suoi silenzi, tra le luci rare e i frequenti blackout che diventano metafora di un Paese luminoso anche quando sembra immerso nell'oscurità. E lo fa con una naturalezza che raramente si incontra nelle narrazioni contemporanee.

Entrare in queste pagine significa percorrere un sentiero che si snoda tra emozioni, incontri e scoperte. Non si tratta soltanto del viaggio fisico di un uomo che arriva a Cuba e vi resta per settimane: è anche e soprattutto un viaggio interiore, un cammino che porta l'autore a guardare la vita con occhi nuovi, a riscoprire il valore delle cose semplici, a misurarsi con un ritmo diverso da quello occidentale, più lento, più umano, più vicino all'essenza.

C'è un tratto distintivo in queste pagine: la sincerità. Una sincerità che non teme di mostrarsi anche nelle debolezze, nelle paure, nelle incertezze. Quando l'autore racconta l'arrivo dell'uragano Rafael, per esempio, non cerca effetti speciali. Non indulge nella drammatizzazione. Semplicemente, riconosce la fragilità dell'essere umano davanti alla natura, e lo fa con un'ironia lieve che diventa strumento di coraggio, non di negazione. E mentre descrive i suoi preparativi, le sue piccole manie

di sicurezza, i secchi d'acqua pronti, le lampade cariche, i caffè preparati "perché nei film farebbero così", il lettore non può fare a meno di provare affetto, empatia, vicinanza.

Questo libro non è solo la storia di ciò che accade: è la storia di come lo si vive. L'autore non osserva Cuba dall'esterno, come spesso accade nei resoconti di viaggio. Lui si lascia toccare, contaminare, sorprendere. Entra nelle case, nei dialoghi, nei cuori. Siede nei bar polverosi, ascolta musica improvvisata, parla con chiunque abbia voglia di dirgli qualcosa. Non giudica. Non misura. Impara. E in questo processo di apprendimento, il lettore impara con lui.

I personaggi che attraversano queste pagine sono ritratti con una delicatezza che tradisce rispetto, amicizia, perfino gratitudine. Pupet, con la sua eleganza colta e la sua malinconia sottile; Ronald, tassista e figura simbolica della capacità cubana di reinventarsi ogni giorno; Ñaña, giovane donna che vive in una casa poverissima, ma dotata di una dignità luminosa; Isaac, Ramis, Marisabel, José, il chino, Oreste: ognuno porta un frammento di umanità che l'autore raccoglie e restituisce intatto.

Il lettore scoprirà presto che Cuba, in questo libro, non è un semplice sfondo. È un personaggio. È viva. Respira. Soffre. Sorride. Si difende. E soprattutto ama. Ama la sua gente, che tra carenze strutturali e difficoltà quotidiane continua a lottare, a sperare, a ridere. Ama le sue contraddizioni, che diventano parte di un fascino unico. Ama la musica, che esce da ogni angolo. Ama il mare, che lambisce il Malecón con un'energia che sembra ripetere ogni giorno la stessa domanda: "Quando torni?".

E proprio questo è l'effetto più potente di questo libro: alla fine di ogni pagina, nasce nel lettore il desiderio di tornare. Tornare a Cuba, anche se non ci è mai stato. Tornare a quella sensazione di calore umano che emana da ogni frase. Tornare a quei sorrisi, a quelle storie, a quelle piccole grandi vicende che mostrano come la vita possa essere difficile ma straordinaria.

L'autore ci mostra Cuba non come un luogo turistico, ma come una dimensione emotiva. Ci parla delle sue strade buie dove però ci si sente al sicuro, dei mercati che funzionano a metà ma sono pieni di vita, degli hotel moderni che convivono con case diroccate, dei negozi che aprono quando decidono di farlo, delle

code interminabili compensate da una gentilezza disarmante. Racconta un Paese che si regge sul cuore delle persone più che sulle infrastrutture; un Paese dove persino un blackout diventa occasione di solidarietà, dove un uragano non spegne la voglia di vivere, dove la musica è una forma di resistenza culturale.

E tra le righe, senza mai dichiararlo, emerge un messaggio chiaro: la felicità non è dove c'è molto. A volte è dove c'è poco, ma quel poco è condiviso.

Come editore, sono orgoglioso di presentare ai lettori un'opera così ricca di autenticità. Non è un libro costruito per piacere. Non è un libro artificioso. È un libro vivo. E i libri vivi sono quelli che restano. Questa non è la cronaca di un viaggio: è il racconto di un incontro, di una rivelazione, di una trasformazione. Ed è proprio questo che cerco, nei testi che scelgo di pubblicare: un'anima. "Me ne vado in America Latina" ce l'ha. E la trasmette.

Ciò che l'autore ha scritto non è un semplice diario. È un invito. Un invito a guardare il mondo con occhi più aperti, a riconoscere la bellezza dove altri vedono disordine, a comprendere prima di giudicare, a vivere con una curiosità più ampia e un cuore più morbido. È un invito a rallentare, ad ascoltare, a sentire.

Concludo questa prefazione con una certezza: chi aprirà questo libro non leggerà solo una storia, ma vivrà un'esperienza. Un'esperienza che inizia tra le strade assolate del Vedado e termina nei luoghi più profondi della sensibilità umana. Un'esperienza che fa sorridere, riflettere, commuovere. Un'esperienza che vale la pena di condividere.

Vito Pacelli

Introduzione

2 gennaio 2002.

L'euro fa il suo ingresso in società e, nello stesso momento, io atterro per la prima volta all'aeroporto José Martí dell'Avana.

Sono passati ventiquattro anni da quel giorno. E mentre l'euro ha complicato la vita un po' a tutti, Cuba me l'ha benedetta. Un amore a prima vista che non finisce di affascinarmi e di sedurmi.

Avevo deciso di tenermi tutto dentro, sicuro che pochi avrebbero capito l'amore che provo per questa città e per tutta l'America Latina. Ma con questo racconto vorrei invece condividere con voi quello che oramai so di questa misteriosa Isola e di questo misterioso popolo. Un popolo che non si può non amare per le innumerevoli contraddizioni che sto finalmente cominciando a dipanare.

Il libro, all'origine, voleva essere un normale diario di viaggio, uno dei tanti che ho scritto. Poi ho deciso di non limitarmi a descrivere quello che mi accadeva. Ho fatto in modo che le cose mi accadessero quasi per mia volontà.

Il racconto è un vero crescendo di fatti, luoghi ed emozioni che giungono all'apice negli ultimi episodi. Ho cominciato a cercare i fatti, a indagare, a curiosare, fino a penetrare nelle case e nelle vite dei cubani. E ho scoperto un vero tesoro. Di storie, di emozioni, di povertà e di allegria.

Un popolo che non finisce mai di soffrire e di lottare, di gioire e di piangere. Un popolo che, però, ama la sua terra. Più di ogni altra cosa al mondo. Ed è quello che, in parte, ho constatato negli altri due paesi che ho visitato.

È forse lo spirito latino mescolato a quello caraibico e, quindi, africano. Alla fine mi è sembrato di lasciare tutto in asso. Più scopri i segreti dei cubani, più ti accorgi che c'è molto di più.

E allora, cari amici, non è finita qui.

Torno a Cuba.

Giuseppe Amedeo da Vinci

CAPITOLO I

La Habana, parte prima

Versos sencillos (1891)

*Yo soy un hombre sincero
de donde crece la palma
y antes de morirme quiero
echar mis versos del alma.*

*Yo vengo de todas partes
Y hacia todas partes voy:
arte soy entre las artes,
en los montes, monte soy.*

Josè Martí

Versi semplici

*Io sono un uomo sincero
di dove cresce la palma,
e prima che io muoia voglio
dal cuore estrarre i miei versi.*

*Io vengo da tutti i luoghi
e in qualsiasi luogo vado:
ed io sono arte fra le arti
e fra i monti, monte sono.*